



ANNO 30 - N. 3 SETTEMBRE 1999

# PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Art. 2, Comma 27, Legge n. 549/1995 - Taxe Perçue

## AMMAINABANDIERA

La notizia dell'abolizione della coscrizione obbligatoria, non inaspettata, ci ha lasciato l'amaro in bocca. Sapevamo che sarebbe successo, ma quando succede...

Hanno opposto alla leva l'argomento dell'efficienza che non è peregrino: non è possibile aver gente addestrata all'impiego di armamenti sofisticati con 8 mesi scarsi di servizio militare.

Non è possibile impiegare coscritti in operazioni nei quattro angoli del globo che, magari "a carattere umanitario", comportano il rischio reale di farsi sparare addosso.

Ciò posto - e posto che le Truppe Alpine non hanno mai difettato di efficienza o di efficacia come hanno dimostrato i confronti con i corpi di élite di tutto il mondo (Norvegia e altro) - tanto di cappello ai nuovi... "volontari col cappello" ma anche qualche perplessità - credo legittima - sul nuovo corso.

Quando papà Perucchetti propose l'istituzione degli Alpini, cioè di reparti militari composti di soldati residenti nei territori di impiego, gli venne obiettato che avrebbero compromesso gravemente la disciplina militare in quanto "compagnie di contrabbandieri" formate da amici e parenti sarebbero state difficilmente governabili.

Questi elementi negativi furono poi, nei fatti, la forza reale delle Truppe Alpine: vere comunità montanare in divisa dove ognuno sentiva il "punto d'onore" di una parentesi militare comune.

Quante volte questo speciale cemento è stata la marcia in più dei nostri Battaglioni?

A rileggere le storie di Bedeschi, di Cenci e di Rigoni Stern c'è sempre il senso di una saldezza speciale data dal dialetto e dalla storia comune.

Mi è capitato di presentare, su queste pagine il diario del nostro caro e compianto Giuseppe Meazza che il figlio Carlo ha curato con tanto amore: ogni pagina parla di compagni d'armi amici da molto

tempo prima del Distretto, di solidarietà alpinistica o semplicemente generazionale che diventa mutuo soccorso nelle difficoltà più drammatiche.

Tutto questo non potrà più esserci perchè l'arruolamento dei volontari sarà molto più eterogeneo ma ci racconteremo delle bugie se non ci confessassimo che, da anni, questo particolare e poderoso fattore di coesione era guardato con sospetto se non apertamente osteggiato.

Si può dire, paradossalmente che quel che non poterono gli Imperi centrali e l'U.R.S.S. è riuscito ai computer ministeriali italiani: bastava che un ragazzo alla visita di leva chiedesse di essere assegnato alle Truppe Alpine per vedersi destinato altrove e tutto - si badi - perchè "le attitudini le valuta il computer".

Ci sono stato periodi in cui, nei nostri Distretti militari, chi avesse realmente voluto portare il cappello con la penna avrebbe dovuto dichiarare la sua propensione per la Marina.

Timore di secessione?

Quanto mancheranno alle nostre comunità prealpine quei gruppi di amici affratellati - anche - da un periodo in divisa!

Quanta educazione civica ha prodotto la nostra naja vituperata ma vissuta con tanto orgoglio! E quanta volontà di prestare aiuto e soccorso nel ricordo un po' caciaronone dei vent'anni con gli scarponi e il Garand.

Gli Alpini sono stati buoni soldati perchè erano, prima, buoni cittadini cresciuti in comunità dove era impossibile imboscarsi e il giudizio quotidiano dei tutti su tutti poco incline all'indulgenza per i furbi.

La naja alpina ci ha lasciato qualcosa di diverso e molto prezioso: la consapevolezza che quel che dovrei fare e non faccio è sulle spalle di un altro. Lo conosco? Sono in grado di dirgli che, oggi, il mio zaino lo porta lui?

Credo sia la base di qualunque discorso sulla società civile e il fatto che ce lo abbia chiarito e stampato dentro un'esperienza militare significa che la fine di questo impoverirà anche le nostre comunità.

Con l'ulteriore rammarico che mio figlio non potrà frequentare quella scuola di assoluta, esclusivissima élite che ho potuto frequentare io e che si chiamava naja alpina.

Con i lucciconi, ammainabandiera!

Fabio Bombaglio



## Ancora a proposito di leva

Devo dire che sono lieto delle prese di posizione conseguenti al mio ultimo articolo sulla proposta di abolizione della leva: è infatti solo attraverso un ampio dibattito, che coinvolga tutti gli associati, che la nostra associazione potrà responsabilmente prendere posizione sul processo in atto. Riconosco che il mio intervento è stato sotto un certo profilo anche provocatorio, ma proprio per suscitare una riflessione sul problema.

Alla luce del risultato ottenuto, vorrei proporre alcuni ulteriori spunti di meditazione: visto che il processo verso un esercito formato esclusivamente da volontari appare al momento irreversibile, siamo proprio certi di non poter fare nulla per contrastare una progressiva perdita delle caratteristiche tipiche dei reparti alpini?

In altre parole perchè i nostri figli o nipoti dovrebbero prestare il servizio militare solo se obbligati? Perchè le famiglie, così come spingono i propri pargoli a studiare fino a livelli sempre più alti, non dovrebbero contemplare nell'iter formativo di un ragazzo un periodo di formazione nelle Forze Armate?

In altri paesi fior di laureati o di tecnici compiono questa scelta, non per la retribuzione percepita, ma per scelta ideale o per i benefici formativi che ne derivano. Non per nulla i vari progetti in discussione prevedono periodi di ferma anche relativamente brevi ovvero la possibilità di completare gli studi durante il servizio e quindi "a spese dello Stato".

Siamo dunque certi che, così come oggi alcuni giovani scelgono di svolgere il servizio militare quali Ufficiali di complemento pur a fronte di un periodo di ferma più lungo, qualcosa di simile non possa accadere un domani per quanto riguarda l'arruolamento? Certo sarà compito dei genitori spiegare gli "effetti benefici" di un servizio militare visto non più come un obbligo da sopportare, ma come una libera scelta.

In conclusione di queste brevi argomentazioni attendo di conoscere il punto di vista dei nostri lettori sui punti di riflessione sopra succintamente svolti.

Il Direttore

## Nella grande famiglia alpina succede anche questo

L'incontro era stato preparato a distanza, all'insaputa dei due, da un amico comune: Francesco Bertolasi, il dinamico Presidente della Sezione di Varese. Un accenno al primo durante una cena tra amici, un colpo di telefono al secondo, da poco nel Corno d'Africa, lontano dalla sua Varese, lontano dai suoi Reparti Alpini, ma in una zona egualmente intrisa, per chi non vuole cancellare la storia con un colpo di spugna, di ricordi e di episodi in cui anche gli Alpini hanno lasciato una traccia concreta e visibile dell'Italia sana, generosa, usa più a dare che a chiedere.

Da queste premesse è nato dunque l'incontro tra Fratel Gianni Smalzi, trentino (Comboniano) già Capopezzo (1° pz.) alla 14ª btr. del Gruppo "Vicenza", missionario per vocazione adulta, con all'attivo 10 anni in Etiopia, 5 in Uganda ed ora nuovamente in Etiopia come responsabile Amministrativo Provinciale (il logistico diremo noi) ed il Col. Luciano Alberici da Barbiano, Artigliere da Montagna, 11 anni al "Berghem de Sass" a Silandro, Comandante della 31ª Btr. prima e di Gruppo poi, Comandante del 3° da Montagna della "Julia" ed ora Addetto per la Difesa presso l'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba con giurisdizione anche su Kenia ed Uganda.

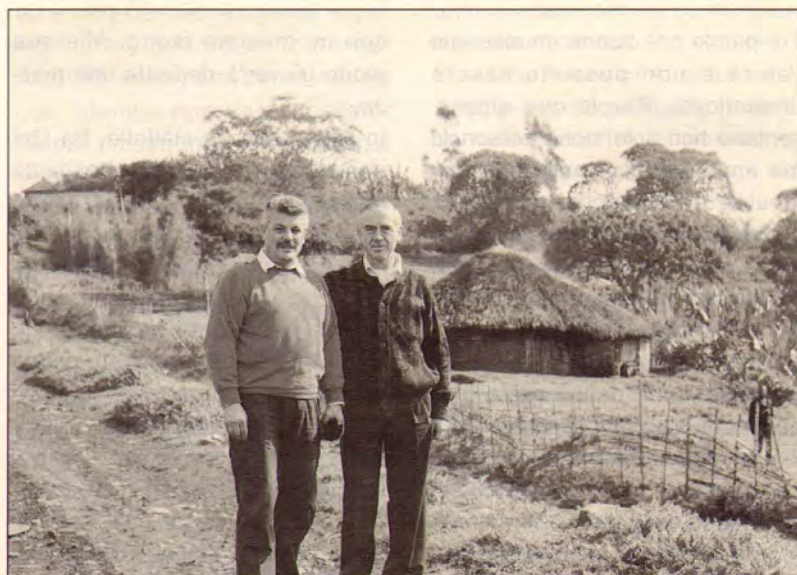
Incontrarsi, capirsi e fraternizzare è stato un attimo. Due scelte di vita tra loro molto differenti, se vogliamo anche con alcuni punti di fondo in netto contrasto, ma ugualmente tra i due è nata una simpatia spontanea che li ha portati subito ad intendersi, a collaborare ed a unire le forze per lasciare una traccia concreta del loro passaggio.

Piccoli, modesti favori da parte del Colonnello che nella sua veste diplomatica riesce talvolta a bypassare un assurdo ed indescrivibile meccanismo burocratico amministrativo che fa letteralmente passare la pazienza anche ai Santi o a chi è loro particolarmente vicino; una sincera ed aperta disponibilità da parte di Fratello Gianni a guidare l'Addetto (ed a fare da interprete) in zone ed aree dove pochi potrebbero pensare di andare. Uscire dall'oasi dorata dell'Ambasciata, immergersi ove possibile nella realtà della popolazione, coglierne gli umori, studiarne il sistema di vita, i rapporti col potere, e quant'altro fosse al di fuori degli schemi di lavoro tradizionali era, dal momento della sua designazione a questo nuovo incarico, un preciso obiettivo del nostro Colonnello.

Visto che l'accesso al Nord, a causa della crisi in atto tra Etiopia ed Eritrea, è completamente interdetto, la prima tappa di questa "joint venture" è stata il Sidamo, a Sud: una regione rurale, ricca, immersa in una natura stupenda, popolata da un'etnia aperta e laboriosa.

Numerosi sono gli spunti, le esperienze umane e strettamente professionali tratte da questa "full immersion nel bush" ove il Governo recluta in modo coatto giovani per la guerra, gli Oromo reclutano combattenti per l'OLF e le famiglie cercano di nascondere i figli pensando al raccolto dell'anno successivo.

Chi ha poi ad esempio la fortuna di frequentare le scuole missionarie, arrivato alla 12ª non può proseguire perchè le scuole superiori sono nella regione limitrofa dove si parla



"ghedeo".

È il decentramento amministrativo federale attuato dal Governo!

Prossimi viaggi? Certamente: nel Kambata, nel Gamo Gofa, nella turbolenta Regione 5 al confine con la Somalia e se Dio lo vorrà, appena possibile, a Makalle per un contatto diretto con due Missionari

Salesiani rimasti tenacemente sul posto, ma con i quali è impossibile comunicare da Addis.

L.A. & G.S.

(P.S. - Se qualche Alpino vuole prendere contatto con Fratel Gianni, tramite il Col. Alberici, l'indirizzo E-mail è:

[albalu@telecom.net.et](mailto:albalu@telecom.net.et)).

## Lettere al Direttore

Egregio Direttore,

Vorrei sottoporre alla sua attenzione e alle pagine del nostro giornale, un modo di far propaganda elettorale che lascia il sottoscritto unitamente ad altri Alpini del Gruppo alquanto perplessi.

Il candidato in questione, nel descrivere il suo curriculum mette ben in risalto l'appartenenza alle truppe alpine col grado di Tenente. Premesso che, ogni persona è libera di proporsi al corpo elettorale, pubblicizzando quanto meglio crede, lascia notevoli dubbi il fatto che solo ora si ricorda della sua appartenenza alle truppe alpine.

Questa mia riflessione nasce dall'aver partecipato domenica 30 maggio all'Assemblea Nazionale della nostra Associazione a Milano e in un passaggio della relazione morale il nostro Presidente Parazzini, evidenziava queste forme d'opportunismo. Proprio nell'ultimo numero del Penne Nere Lei evidenziava, in un suo articolo "se è la penna che fa l'alpino o viceversa". Questo non significa neppure, che chi ha fatto il servizio militare nelle truppe alpine e non aderisce alla nostra Associazione, non abbia il diritto di vantare l'appartenenza; il punto sta nel non confondere il servizio militare con

la vita associativa dell'ANA.

Oggi la nostra Associazione, senza falsa modestia, è gratificata su tutto il territorio italiano e all'estero dalla stima e dalla riconoscenza di molti.

Quello che ha fatto in questi ultimi anni, uscendo dal facile eufemismo "alpino uguale a vino", è stato di proporsi come supporto concreto ad iniziative sociali e umanitarie, tramutando il vivere associativo in concretezza. Questa nostra immagine fa gola a molti, in particolare a coloro che durante tutti questi anni, hanno considerato l'appartenenza un transitorio periodo, una perdita di tempo, del quale forse i pochi ricordi camerateschi ancora convivono.

Ritengo, senza con questo voler impedire ad alcuno libertà d'espressione, che il definirsi Alpino oggi non debba limitarsi all'aver fatto il servizio militare; ma che i valori sociali e umani appresi durante tale servizio e poi riversati nella nostra Associazione permettano solo in tal caso, il diritto di affermare con orgoglio "Io sono un Alpino".

Con cordialità.

Beniamino Zambordi  
Gruppo Vigiù-Clivio



## La guerra, la libertà, la leva

Tre parole che hanno un altissimo valore e non possono essere dimenticate. Parole che rappresentano non solo storia personale ma anche quella componente di ideali e di valori che, purtroppo, stanno amaramente spegnendosi. Ideali e valori che sono stati oggetto di enormi sacrifici, tanti hanno donato sangue e anche la vita, perchè ora dimenticare? Nei secoli ben triste sorte hanno avuto quei paesi che del loro passato, dalla loro storia non hanno tratto esempio. Ricordare piccoli e grandi fatti che hanno contribuito a formare la indipendenza e la libertà di un paese è quindi un dovere, dovere che deve essere sentito da tutti, mosaico di una necessaria continuità.

La mia storia inizia nel 1943. Da tre anni l'Italia è in guerra. A luglio il fascismo che l'ha voluta, cade. Poi ecco settembre, un triste amaro mese. Gli alleati a sud sono bloccati. Un armistizio mal gestito dagli alti comandi provoca, in un generale disordine, smembramenti e fughe. Al centro ed al nord divampa la guerra civile. Le risorte milizie fasciste sostenute dalle forze tedesche operano rastrellamenti. Nella rete cadono soldati sbandati e quanti hanno dimostrato avverse idee. Inizia la caccia all'ebreo.

Mio fratello, miracolosamente scampato alla tragedia di Russia, riesce a riparare nella vicina ospitale terra elvetica ma i fascisti lo credono fra i partigiani rifugiatisi sulle montagne. A noi famigliari tocca il peggio e per mesi nella nostra abitazione subiamo improvvise irruzioni. Nonostante ciò, nel limite del possibile diamo una mano a chi chiede aiuto.

1944. Ho solo sedici anni, ma gli avvenimenti già hanno contribuito a formare in me l'uomo. Non ne posso più di assistere nei rastrellamenti a violenze di ogni genere. Come una molla scatta solida la determinazione di far qualcosa, di dover contribuire a migliorare le condizioni di questo martoriato Paese.

Mi arruolo nel Corpo Volontari della Libertà. Entro a far parte delle clandestine formazioni "Leopoldo Gasparotto", un martire che già ha pagato con la vita ideali di libertà. Ho per Comandante uno studente universitario: Luciano Comolli. Un giovane dall'aspetto mite e dolce ma fortemente deciso, eroico nell'operare, un amico

che mi insegna molto. Alla sua morte gli verrà dedicata una piazza.

In città fungo da staffetta, fra libri di studio e ore di lavoro, trasmetto messaggi e trasporto armi leggere. Il posto di lavoro che occupo mi consente una certa libertà d'azione, opportunità, conoscenze, porte aperte. Frequento case e uffici. Non devo destare sospetti perciò assumo un comportamento innocente e spensierato ma guardingo. Semino ovunque volantini e giornali clandestini (stampati in Svizzera) contro la prepotenza nazi-fascista, uffici pubblici compresi. Nelle vicinanze dell'ufficio ove lavoro ho scoperto un luogo che ritengo sicuro, ove nessuno dubita; tengo tutto lì, armi e materiali.

Casa mia è posta di fronte ad un edificio requisito e trasformato in caserma fascista. Tale vicinanza è un luogo a rischio ma rappresenta anche motivo per una sfacciata sicurezza, così periodicamente, è meta di gente che cerca momentaneo rifugio.

Mia madre è abilissima nel distogliere eventuali sospetti. A volte mi assumo il compito di accompagnare qualcuno oltre confine.

Varese viene bombardata due volte, subisco lutti nel parentado. I partigiani al di là del lago Maggiore lottano e creano la Repubblica dell'Ossola: durerà quaranta giorni. I controlli aumentano e la ferocia si fa più dura. Riesco ad evitare alcuni rastrellamenti nel centro città. Nell'ottobre scorre molto sangue. Un giorno, di ritorno da una missione a S. Ambrogio mi trovo a passare per via Ippodromo. Mio malgrado assisto alla fucilazione di tre partigiani catturati nel luinese e tradotti a Varese: Copelli, Trentini e Ghiringhelli, questi i loro nomi. Per dare un esempio alla cittadinanza li hanno lasciati, lì stesi, sotto una battente pioggia, per tre consecutivi giorni, in una crudele visione. Non posso fare altro che stringere i pugni maledicendo tale assassino.

Il mio datore di lavoro (che nulla sospetta del mio operato) riesce a farmi ottenere dal Comando tedesco un permesso di circolazione. Ciò mi permette di meglio agire. Anche l'Oratorio di Varese è sito per rifugiati, lo frequento e collaboro con un eroico sacerdote. Verrà scoperto e arrestato. Riuscirà a salvarsi.

L'inverno è duro e molto freddo; si taglia legna un pò dappertutto per



Monte Zeda, mt. 2157 - 9 maggio 1946 - Sulle montagne dell'Ossola partigiana con due compagni di lotta clandestina.

potersi riscaldare. Anche il cibo scarseggia, inevitabilmente la borsa nera infuria. Si affrontano disagi chilometri in treni dagli occasionali orari e sotto i mitragliamenti alleati per andare nel vercellese a reperire qualche chilogrammo di riso. Dalle nostre parti (specie a Cagno e Cantello), eludendo la vigilanza, si cerca chi vende patate. Sono proprio le patate e la farina di castagne che salvano la situazione.

Arriva il 1945 e, finalmente, con la primavera, l'avanzata degli alleati. La resistenza si fa più acuta.

24 aprile. Ho l'incarico di osservare ogni movimento fascista nella zona di Casbeno. Mentre mi aggiro nei pressi della Prefettura vengo fermato e tradotto in Questura con altri passanti. Fortunatamente non ho con me alcuna arma. Tutti veniamo rinchiusi in una stanza. Sono sospettosi ma non hanno tempo per indagare. I partigiani stanno calando dalle montagne e per questo, in un gran movimento, si trincerano e si preparano a resistere. Passiamo una angosciosa notte.

25 aprile. Giungono le forze partigiane e circondano l'edificio. Chiedono la resa. Si tratta. Poi senza che venga sparato alcun colpo veniamo liberati. In via Felicità Morandi invece si combatte. Partecipo alla liberazione di quell'edificio scolastico ove avevo fatto le elementari.

La guerra delle armi è finita ma inizia quella dei torti e delle ragioni in una marea di polemiche. Fra i vari batti e ribatti di una controversa politica, un aspetto mi riguarda da vicino. Ai volontari della classe 1928, cui appartengo, nulla viene riconosciuto. Troppo giovani, si sostiene, e a sostenere ciò son

proprio quei politici che, mentre in Italia si combatteva e si soffriva, loro se ne stavano, tranquilli e sicuri, all'estero. Tale ingratitudine non sarà la sola. È in questo clima che passano gli anni. Mentre la polemica infuria la leva militare si avvicina. Nel 1948, la visita. Vengo ritenuto abile e posto in attesa di chiamata.

Il problema che mi riguarda ancora non è stato risolto.

Ecco quanto appare sul Corriere della Sera del 20 maggio 1949:

"Roma 19. Una delegazione dell'ANPI, guidata dall'On. Arrigo Boldrini, si è recata al Ministero della Difesa per prospettare la situazione dei partigiani della classe 1928 ai quali, contrariamente a quanto a suo tempo disposto per i volontari, equiparati a tutti gli effetti ai partigiani, oltre ad essere negata la esenzione dalla chiamata alle armi, viene contestato il riconoscimento della qualifica di partigiano per esplicita istruzione del Ministero stesso.

Il sottosegretario On. Meda, in accoglimento della richiesta dell'ANPI, ha dato le più ampie assicurazioni che vengano quanto prima emanate precise disposizioni tendenti ad ovviare all'inconveniente lamentato".

Promesse non mantenute. Unico effetto la concessione di un attestato di benemerita. Ben poca cosa, oltretutto non sufficiente per l'esonero al servizio militare.

Due mesi dopo ecco arrivare la faticosa cartolina rosa con l'obbligo di presentazione presso il Distretto Militare di Varese (73) in data 5 settembre 1949. Ho ventuno anni compiuti. Cerco scampo ma, niente da fare. L'unica via che mi si prospetta è quella di "comprare" la esenzione, cosa che sdegnosamente rifiuto (la

scandalosa militaropoli che doveva scoppiare negli anni '80 e '90, già esisteva fin d'allora).

Effettuo una riflessione e ne traggio conclusione. Sinceramente, in fondo al cuore, fare la naja (vera) non mi dispiaceva purchè fatta in maniera "appassionata". Al dovere già compiuto, un altro mi avrebbe reso "più cittadino" in un Paese da poco libero e democratico.

Dall'età di dieci anni già scarpinavo fra le montagne, ero perciò allenato e l'esperienza del periodo bellico mi aveva vieppiù temprato nel carattere. Pertanto il Corpo degli Alpini mi entusiasmava ma: come arrivarci?

A quei tempi l'assegnazione ai vari reparti veniva effettuata al momento della presentazione al Distretto Militare e tutto dipendeva dagli organici del momento che ancora erano soggetti alle condizioni dettate dall'armistizio.

Tento una via, l'unica che mi si prospetta. Sono iscritto al CAI e una dichiarazione rilasciata da tale sodalizio a volte, ma non sempre, viene ritenuta valida come domanda di assegnazione alle truppe alpine. Ne ottengo il rilascio.

Giunge la data prestabilita e, valigia alla mano, mi presento al Distretto. Mi precede una lunga coda e l'aria che tira non risulta delle migliori. Due sono le premienti destinazioni: Lecce e Palermo. L'atmosfera mi si fa pesante e la speranza si affievolisce. Giunge il mio turno ed entro nella stanza. Ho davanti una Commissione composta da cinque ufficiali. Al centro quello più alto in grado; ho studiato cultura militare e ne riconosco i gradi, è un Colonnello. Noto le mostrine verdi e, al fianco, posato sul tavolo, un cappello, quello alpino. Quella vista mi rincuora.

Consegno i documenti al primo ufficiale che poi li passa al secondo. Questo si sofferma sulla attestazione di benemerenzza che pure presentavo, poi su quella del CAI. Chi mi aveva preceduto era stato velocemente (e senza tanti complimenti) sbolognato, il mio esame risultava invece più attento. Tutte le carte vengono poi passate al Colonnello. Io sono lì, davanti, impalato, col fiato corto, ansioso. Il Colonnello mi scruta e nota la mia preoccupazione, si consulta con un altro ufficiale poi, senza togliere lo sguardo dalla mia persona, dopo attimi che paiono eterni, sentenza: "Alpini - Merano".

A quel punto il cuore sembrava scoppiarmi e, nel totale rilassa-

mento, avrei voluto abbracciarlo. Intuendo tale stato d'animo, quell'Ufficiale dalla penna bianca sfodera allora un cordiale sorriso e aggiunge: "Auguri!"

Verrò poi a sapere che quel Colonnello (poi divenuto Generale) a nome Fedele Martinoia, conosciutissimo da queste parti, era dagli Alpini di Varese soprannominato "Papà Martin".

In quell'emozionante, direi faticoso giorno, che mai dimenticherò, due sole persone, me compreso, venivano assegnate al Corpo degli Alpini.



*Dobbiaco, 2 febbraio 1950 - Campo invernale: sosta.*

Iniziava in tal modo quella che posso ben definire la mia seconda naja. Due mesi a Merano poi, il rimanente, a Brunico nell'Edolo, nappina verde. Un innevatissimo, freddo campo invernale e un lunghissimo campo estivo di 58 giorni, onorarono quella penna che portavo sul cappello. Non fu una tanto semplice seconda naja.

Al Comando di Battaglione venni elogiato per la collaborazione prestata nello stendere e nel disegnare quelli che erano i predisposti piani per quel lungo campo estivo sfociati in una prima esercitazione di Brigata.

Poi il congedo, questa volta definitivo. Cinque anni prima, a guerra finita, in un clima di libertà. Cinque anni dopo al suono di una tromba che, nelle note di un silenzio fuori ordinanza, andava diritto al cuore. Due volte avevo servito il mio Paese, potevo ritornare coscientemente orgoglioso.

Sono passati più di cinquant'anni ma quei ricordi sono lì, tutti quanti, vivissimi. Altre esperienze sono seguite nell'accorrere ove aiuto e solidarietà necessitava. Tutte hanno contribuito ad arricchire mente e cuore, spirito e carattere.

Scrivo queste righe per non dimenticare valori che non possono e non devono spegnersi e per significare quante amicizie nel sacrificio sono nate. Vere amicizie che il tempo non ha cancellato. Siamo rimasti in pochi, molti nel segno del destino sono già "andati avanti", non scomparsi, li rivedo in uno spirito che detta continuità con l'indice ancora puntato ad indicare la giusta strada da seguire. Queste memorie sono dedicate soprattutto a loro perchè son loro che mi hanno spronato a scriverle per chi le leggerà, oggi e domani, per capire, per far capire, quanto valgano in una comunità sacrificio, disciplina, solidarietà.

A guerra finita infuriava la polemica sul riconoscere o meno certe azioni e certi valori. Oggi ancora si polemizza su altrettanti valori mettendo in discussione la validità della leva militare, l'unica scuola

che ancora sopravvive per una certa disciplina capace di sfornare uomini adatti per un buon vivere civilmente collettivo.

Si esalta l'obiezione, si tollera la miseria discotecaiola, si prospetta un militarismo professionale nel mentre poco o niente si fa per salvaguardare i valori veri. Ovvero quei valori che non si acquisiscono con la funzione di un comodo fare. coll'andar per notti balorde, con una paga da mercenario, ma unicamente con uno spirito che abbia a dimostrare dedizione, un credo che sempre ha fatto crescere uomini che hanno reso forte una Nazione.

Povero è quindi quel Paese che dimentica la sua storia e con essa i suoi principi.

Questo è quanto le istituzioni devono ricordare ed i giovani imparare.

*Franco Pedroletti*

## Né nocc in baraché

Ghè pasà 'nalt di  
In dél laghér prüsian,  
adéss l'è già nocc  
ma ti podét mié drumii;  
ti pensét a lé mamé, alé, cà,  
al tò paès luntan;  
tè vegn él magùn  
tè par de murii,  
pöo ti sentét un quaicòs  
loré ti drizet i urecc;  
ma see ti sù 'n'ass sensé cuert  
che ti barbèlèt par él frecc.  
E lé ment lé torné a vagàa,  
e ti pensét ai cumpagn  
che vitim dé lé guéré  
adéss in li saterà  
luntan dé lé so téré;  
hann pagà cun lé vité.  
L'avèe scernü 'l reticulà  
par pudèe restàa fedel  
al giürament prestà,  
e a tütt chi povér mamm  
chè oltrè al gran dulur  
pudrann mai nii li  
a duvèe purtach un fiur,  
aloré ti sé sforzètt dé tegn düür  
per pudèe un di turnàa a cà  
a duvèe testimoniàa a ché prezi  
ghè stai pagà lé libèrtà.  
Ma intant dé foré 'l fiochè,  
lé neev l'è vöör mié cesàa;  
e duman quant ti lavorét  
in dél bosch  
cunt i scarp rott l'è tué dé pestàa  
*Rico d'Isprè  
(Magistri Enrico)*

## El vecio

El vù su par él santeo  
Un pass drè l'alt ben cadenzà  
Col so zainett in spalé  
Viscur 'mé quand l'evé suldà.  
  
Rivà su 'né spianadé al suu  
'l tiré giò 'l vecc capell  
cun su lé pené,  
e dopu da lé frunt sugà 'l suduu  
'l riprend a caminaa dé buné lené.  
  
Adess él ved i bait del paes,  
él sent él fum d'un quai camin;  
aloré 'l ciapé 'n pass pusee distes  
savendo che lé specié  
'n bell grapin.  
  
Urmai, unpoo stracc, e l'è rivà,  
e tirà giò 'l zaino da lé schené  
'l se mett su 'né bancheté  
a tiraa 'l fià;  
ma senzè mulaa 'l capell cun sù  
'lé pené.  
*Rico d'Isprè  
(Magistri Enrico)*

Magistri Enrico  
Nato a Ispra  
il 10/02/1921  
Vive a Dormelletto (No)  
Pensionato

Sottufficiale Art. Alpino, combattente della 2ª guerra mondiale. Internato nei campi di concentramento in Prussia e Unione Sovietica dal settembre 1943 all'ottobre 1945. Poeta dialettale. Con le sue liriche ha descritto in modo mirabile Ispra e la sua gente.

## Verbale della riunione C.d.S. del 26 Aprile 1999

Regolarmente convocato il C.d.S. si è riunito presso la sede sezionale in data 26-4-1999. Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dei quali risultano assenti Ceconello e Pugliese, il Presidente dichiara aperta la seduta per l'esame dei seguenti punti all'ordine del giorno:

### 1) Lettura ed approvazione verbale seduta precedente.

Il verbale viene letto ed approvato.

### 2) Riunione Capigruppo.

Il Presidente rileva che la riunione tenutasi ad Albizzate presso l'Istituto Guanelliani ha registrato una buona riuscita sia per quanto riguarda il numero dei presenti (solo cinque assenti) sia per la partecipazione al dibattito sugli argomenti trattati.

### 3) Adunata nazionale.

Vengono assegnati i seguenti incarichi operativi:

- servizio d'ordine: Pugliese
  - servizio all'ammassamento: zone 9/10: Cossu; zone 2/5/6: Zambardi; zone 4/8: Tenconi; zone 1/3/7: Pasquot e Verdelli
  - Bande musicali: in testa Abbiate Guazzone, di seguito Bisuschio, Capolago, Busto Arsizio.
- Viene anche determinata l'entità dell'importo del contributo sezionale alle spese di trasporto.

### 4) Protezione Civile.

Alioli fornisce informazioni circa il ritorno dei cinque volontari che hanno partecipato al primo turno di intervento al campo di Kukes e riferisce sull'incontro tenutosi con altre associazioni volontaristiche della Provincia per discutere e coordinare gli interventi in Albania. Da inoltre notizia sull'intervento a Valona dove sono state montate seicento tende per i profughi ad opera di centoquaranta volontari A.N.A. di cui nove della nostra Sezione. Viene inoltre segnalato che il 6 giugno p.v. verrà svolta una dimostrazione di intervento a Caronno Pertusella a scopo propagandistico.

Per quanto riguarda la settimana di intervento a Cremona in occasione dell'Adunata Nazionale, saranno impegnati quattordici volontari di Varese.

### 5) Commissione Sportiva.

Montorfano riferisce sulle attività di marzo ed aprile mediante la lettura del foglio informativo qui allegato.

### 6) Relazione Finanziaria e Tesseramento.

Botter comunica che i dati definitivi circa il numero dei tesserati non sono ancora disponibili ed informa che in base a rilievi contabili ancora provvisori si può affermare che la situazione finanziaria è nella norma.

### 7) Manifestazioni di Maggio.

Il Presidente fornisce l'elenco delle manifestazioni di Sezione e di Gruppo che si terranno nel mese di Maggio.

### 8) Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente invita Scaramuzzi a riferire sui risultati del Congresso della stampa alpina nel quale è stato trattato il tema dell'abolizione del servizio di leva. Viene riferito che gli intervenuti sono stati di livello elevato e l'argomento è stato analizzato con passione e competenza da parte di persone particolarmente qualificate.

Il C.d.S. ha preso in considerazione l'idea di organizzare a Varese una riunione sullo stesso tema per contribuire

all'orientamento della pubblica opinione sulla questione che riveste un'importanza civile notevolissima. Il Presidente rileva la conclusione dell'esame dell'O.d.G., dichiara chiusa la riunione e convoca la prossima per il 24 Maggio 1999.

IL PRESIDENTE  
(Cav. Uff. F. Bertolasi)

IL SEGRETARIO  
(F. Pagani)

## Verbale della riunione C.d.S. del 24 Maggio 1999

Regolarmente convocato il C.d.S. si è riunito presso la sede sezionale in data 24-5-1999. Verificata la presenza del numero legale di Consiglieri, dei quali risulta assente il solo Scaramuzzi, il Presidente dichiara aperta la seduta per l'esame dei seguenti punti all'ordine del giorno:

### 1) Lettura ed approvazione verbale seduta precedente.

Il verbale viene letto ed approvato.

### 2) Assemblea nazionale del 30 Maggio 1999.

Botter riferisce che l'esame dell'elaborato della sede nazionale per illustrare le risultanze del bilancio consuntivo per l'esercizio 1998 ha portato a formulare le seguenti osservazioni:

- esistenza di rilevanti sopravvenienze attive dovute soprattutto alla diminuzione delle spese per la manutenzione dell'ospedale da campo ed a quelle della stampa de "L'Alpino"
  - perplessità sull'ammontare delle spese per il personale consulente della sede nazionale
  - esistenza di un rilevante credito nei confronti dello Stato dipendente dal mancato rimborso di spese anticipate per interventi di Protezione Civile.
- Il Presidente fornisce ragguagli sulle nuove candidature alla carica di Consigliere nazionale.

### 3) Adunata Nazionale di Cremona.

Rilevata la sostanziale buona riuscita della manifestazione, sono comunque state effettuate critiche e rilievi che hanno in particolare riguardato:

- ristrettezza della zona di ammassamento
- inadeguatezza dello spazio di scioglimento
- rotazione delle procedure di partenza anche all'interno dei singoli raggruppamenti.

Viene proposto di inviare una lettera al Presidente nazionale per evidenziare le manchevolezze riscontrate e ciò nella forma di intervento di collaborazione al miglioramento organizzativo.

### 4) Protezione Civile.

Ceconello riferisce che l'intervento dimostrativo effettuato a Cremona nei giorni precedenti l'Adunata è stato caratterizzato dalla scarsa partecipazione di volontari il cui numero si è ridotto a 52 unità (di cui 13 nella nostra Sezione) contro le 120 che avevano promesso la loro partecipazione. A suo parere si tratta di un'esperienza che sarebbe consigliabile non ripetere. Alioli elenca le seguenti informazioni:

- è confermato per il 6 Giugno p.v. l'intervento a Caronno
- sarà effettuato il ripristino di un sentiero a Bregazzana quale corrispettivo al Comune di Varese per la locazione del magazzino della P.C.
- è giunta la richiesta di personale da inviare in Albania (Valona) per la manutenzione dell'ospedale da campo.

Sono richiesti idraulici, meccanici e personale generico. Si attendono precisazioni circa la logistica dei trasferimenti

- alcune organizzazioni che hanno provveduto alla raccolta di materiale per i profughi kosovari (quaderni, materiale medico-farmaceutico, ecc.) hanno chiesto interventi per il trasporto del materiale nei luoghi di utilizzo
- il responsabile del campo profughi di Valona ha inviato una lettera di ringraziamento per l'intervento degli Alpini
- l'allacciamento radio con la rete della Sede Nazionale continua a creare problemi di vario tipo.

Si è esaminata, senza arrivare a decisioni definitive, la questione dell'acquisto di un piccolo autobus con riferimento al tipo di veicolo ed alla possibilità di rimessaggio.

### 5) Commissione Sportiva.

Montorfano comunica che la Sezione ha comperato un computer portatile utilizzando a tale scopo il contributo corrisposto dalla Sede nazionale. L'apparecchio, che verrà utilizzato per la compilazione delle classifiche di gara, è però sprovvisto di stampante. Lamenta, inoltre, la mancanza di iscrizioni al Trofeo Albisetti.

### 6) Relazione finanziaria e tesseramento.

Botter informa sul fatto che i versamenti del tesseramento 1999 non sono ancora stati completati e che la situazione di cassa della Sezione è nell'ambito della normalità.

### 7) Manifestazioni di giugno.

Il Presidente elenca le manifestazioni di Gruppo, di Sezione e Nazionali, che si terranno a Giugno.

### 8) Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente chiede informazioni sulla convocazione delle riunioni delle varie zone e sulle date della loro indizione. Comunica, inoltre, che è in corso di approntamento presso un marmista la lapide da insediare a ricordo di Mons. Pigionatti.

Esaurito l'esame dei punti all'O.d.G., il Presidente dichiara chiusa la seduta ed indice la prossima riunione per il 28-6-1999 presso la sede sezionale.

IL PRESIDENTE  
(Cav. Uff. F. Bertolasi)

IL SEGRETARIO  
(F. Pagani)

## Verbale della riunione del C.d.S. del 28 Giugno 1999

Regolarmente convocato il C.d.S. si è riunito presso la sede sezionale in data 28-6-1999. Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dei quali risulta assente solo Restagno, il Presidente dichiara aperta la seduta per l'esame dei seguenti punti all'ordine del giorno:

### 1) Lettura ed approvazione verbale seduta precedente.

Il verbale viene letto ed approvato a maggioranza. Si astiene Scaramuzzi in dipendenza della sua assenza alla seduta del 24-5-1999.

### 2) Nomina Cappellano della Sezione.

Viene effettuato un approfondito esame su due proposte avanzate dal Presidente. Al termine di un'ampia discussione il C.d.S. decide all'unanimità di proporre a Don Franco Berlusconi l'assunzione dell'incarico in considerazione delle sue doti culturali, del suo attaccamento alla montagna e

del fatto che il suo attuale incarico presso l'Istituto Guanelliano di Albizzate gli consente l'assunzione di quest'ulteriore impegno ed infine della sua disponibilità apertamente dichiarata.

### 3) Lapide Mons. Pigionatti.

Vengono proposte due possibilità di realizzazione. Una costituita da una lastra di serizzo inciso a mano e l'altra formata da una lastra di bronzo decorato mediante fusione. La scelta è rimandata ad una più precisa specificazione dei tempi di realizzazione e dei costi.

### 4) Camminitalia e Commissione Sportiva.

Il Presidente comunica di aver preso contatto con gli assessorati Istruzione e Turismo dell'Amministrazione Provinciale al fine di reperire materiale di diffusione turistica e di aver promosso una riunione con i Sindaci dei Comuni interessati dall'itinerario per coordinare le disponibilità e la messa a disposizione di attrezzature. È previsto anche un incontro con il CAI di Varese per esaminare le modalità di svolgimento e la modifica del percorso programmato.

Montorfano propone che, oltre ai cinque atleti designati, venga inserito anche un altro atleta per ognuno dei Gruppi che finora hanno partecipato alle gare svoltesi e ciò al fine di distribuire più diffusamente la partecipazione.

Sempre Montorfano distribuisce una relazione riguardante le attività sportive svoltesi in maggio e giugno.

Comunica, inoltre, che è stato effettuato l'acquisto di una stampante per la compilazione delle classifiche di gara.

### 5) Protezione Civile.

Alioli comunica che sono stati effettuati i previsti interventi a Bregazzana ed a Caronno Pertusella dove il 6 giugno si è svolta una manifestazione illustrativa dell'attività antincendio e degli interventi di sommozzatori.

Non sono programmati altri interventi fino a settembre.

Scaramuzzi informa che ci potrebbe essere la possibilità di un intervento a Kukes per lo smontaggio del campo profughi.

### 6) Comunicazioni del Presidente.

In settembre la Sede Nazionale procederà all'approvazione di un regolamento-tipo. Nelle forme opportune sarà deciso l'eventuale adeguamento a tale schema.

Per quanto riguarda la sede di svolgimento del prossimo Premio Pa' Togn, la sola candidatura finora giunta è quella di Busto Arsizio. Si attende la proposta del Gruppo di Barasso.

Nel Comitato di redazione del "Penne Nere" verrà inserito Vanoli di Comerio. Viene preannunciata una visita alla Sezione da parte del Col. Peratoner che lascia il suo incarico di Comandante dell'Edolo.

Esaurito l'esame dei punti all'O.d.G., il Presidente dichiara chiusa la seduta ed indice la prossima per il 28-7-1999 presso la sede sezionale.

IL PRESIDENTE  
(Cav. Uff. F. Bertolasi)

IL SEGRETARIO  
(F. Pagani)

## Verbale della riunione del C.d.S. del 28 Luglio 1999

Regolarmente convocato il C.d.S. si è riunito il 28-7-1999 presso la sede

sezionale. Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dei quali risultano assenti Scaramuzzi e Pasquot, il Presidente dichiara aperta la seduta e dà inizio all'esame dei punti all'ordine del giorno nei seguenti termini:

#### 1) Lettura ed approvazione verbale seduta precedente.

Il verbale viene letto ed approvato.

#### 2) Camminitalia e Commissione sportiva.

Il Presidente comunica i nominativi dei designati a partecipare alla camminata in rappresentanza ufficiale della Sezione ed informa della effettuazione di una riunione cui hanno partecipato il Presidente della Sezione di Luino, il Sindaco di Curiglia ed il Vicepresidente della Sezione di Monza durante la quale sono state concordate le modalità di svolgimento della manifestazione e di coordinamento fra le Sezioni.

#### 3) Protezione Civile.

Il Presidente conferma che il Comune di Busto Arsizio ha dato la disponibilità del locale da adibire a magazzino a disposizione del Nucleo di P.C. del 2° Raggruppamento. Il magazzino sarà gestito dalla nostra Sezione.

#### 4) Premio Pa' Togn.

È stata effettuata una visita a Barasso per la verifica delle condizioni d'agibilità del locale proposto quale sede per la manifestazione di quest'anno. È stato accertato che il locale è adatto per tipologia e capienza (circa 300 posti), dispone, inoltre, di un parcheggio sufficientemente vasto e di uno spazio per il rinfresco.

#### 5) Riunione dei Capigruppo.

Viene fissata per giovedì 14 ottobre p.v. presso il Liceo Musicale di Varese.

#### 6) Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente, dopo aver osservato che le manifestazioni svoltesi in Luglio sono state tenute in modo generalmente soddisfacente, elenca quelle programmate per agosto concordando con i Consiglieri le modalità di partecipazione. Comunica, inoltre, che la presentazione di Don Franco Berlusconi, nella sua veste di nuovo Cappellano della Sezione avverrà durante la riunione dei Capigruppo. Esaurito l'esame dei punti all'O.d.G., il Presidente dichiara chiusa la riunione ed indice la prossima il 30 agosto 1999 presso la sede sezionale.

IL PRESIDENTE  
(Cav. Uff. F. Bertolasi)

IL SEGRETARIO  
(F. Pagani)

### Verbale della riunione del C.d.S. del 27 Settembre 1999

Regolarmente convocato il consiglio si è riunito nella sede della sezione, vista l'assenza del segretario, è incaricato a fungere da relatore il consigliere Pugliese. Sono assenti i consiglieri Gandolfi e Pagani.

#### 1) Approvazione del verbale seduta precedente.

La lettura ed approvazione del verbale sono rimandate al prossimo consiglio.

#### 2) Commissione sportiva.

Montorfano relazione al consiglio i risultati delle gare del 12 settembre a Giazza (sez. di Verona, corsa individuale) e del 26 settembre a Maniago (sez. di Pordenone, marcia di regolarità). Annuncia inoltre le date, attualmente provvisorie, per le gare sportive dell'anno 2000.

Considerando che è prevista una gara a Varese nelle date del 7/8 ottobre 2000; propone che sia creata una commissione per la preparazione della gara. Dal consiglio sono nominati i consiglieri Montorfano e Restagno. Gli altri saranno scelti dalla commissione sportiva. Montorfano chiede, se fosse possibile, disciplinare i rimborsi agli atleti per le gare nazionali, perchè vi sono delle incongruenze sulle richieste dei rimborsi.

#### 3) Protezione civile.

Il responsabile Alioli comunica che domenica 3 ottobre inizieranno i lavori presso l'ex macello di Busto Arsizio, area dove sorgerà il deposito del 2° raggruppamento di P.C. Per tale lavoro, pulizia del cortile, interverranno le squadre di Busto Arsizio, Caronno Pertusella, Cassano Magnago e Oggiona Santo Stefano. Per altre esercitazioni si stanno aspettando delle risposte dagli enti competenti. Infine annuncia che dopo due anni il CL 75 è stato collaudato.

#### 4) Premio "Pa Togn".

Attualmente non sono giunte nuove candidature. Per la serata della premiazione sono stati invitati il Gen. Napoli e Padre Marino.

#### 5) Riunione dei capigruppo.

È stilato l'ordine del giorno che avrà i seguenti punti:

- tesseramento 2000

- premio Pa' Togn

- bollino

È proposto l'aumento del bollino, di lire 2000, da sottoporre all'approvazione dei capigruppo, per l'acquisto di un pulmino. La proposta è approvata a maggioranza con 11 voti favorevoli ed 1 astenuto.

Sarà proposto ai capigruppo la finalità dell'aumento e come sarà ripartita la spesa. La sezione si farà carico di un eventuale aumento della sede nazionale. È proposto inoltre che la sezione finanzia il tg alpino. Da discutere nel prossimo consiglio la proposta di eliminare un numero del giornale "Penne Nere", vista la difficoltà d'uscita ultimamente, e di girare il recupero di spesa al finanziamento del tg alpino.

#### 6) Comunicazioni del Presidente.

È suddiviso in più punti:

a) relazioni sulle riunioni di zona

b) riconoscimento ai gruppi: in occasione del 25°, del 50° e poi ogni decennale (60°-70° etc.) anniversario di fondazione, sarà rilasciato un diploma da parte della sezione

c) regolamento sezionale: è tralasciato perchè non c'è nulla di nuovo

d) segreteria sezionale: è urgente la necessità di trovare qualcuno da affiancare all'attuale segretario almeno per il periodo del tesseramento

e) si farà richiesta di avere per settembre del 2000 di un giuramento a Varese o eventualmente per settembre del 2001.

Non avendo altro da discutere la seduta è dichiarata chiusa.

Il relatore  
Luca Pugliese

## SPORT VERDE

### Gruppo di Viggiù Camminitalia '99

Quando con nostra grande sorpresa (perchè non era prevista) fummo avvisati che Camminitalia 99 sarebbe arrivata a Viggiù, siamo stati colti da una grande emozione e nel contempo da un timore per una certa preoccupazione di non essere all'altezza della grande occasione che ci veniva offerta.

La manifestazione è a carattere nazionale, perciò non potevamo mancare all'appuntamento e non c'è niente di meglio che avere uno stimolo importante per rafforzare la volontà e l'impegno per fare del nostro meglio.

Dobbiamo dire con tutta sincerità, che la sezione di Varese ed il Comune di Viggiù "con i suoi amministratori" ci ha dato l'aiuto e l'appoggio necessario a poter colmare quelle lacune che si presentavano mano a mano che l'appuntamento si avvicinava.

Si è dimostrata molto valida l'idea di sfruttare i segni della linea Cadorna, situata tra il monte Prevello ed il monte Orsa, ed illuminando con torce antiverto la galleria si è potuto far transitare in un'ambiente suggestivo i camminatori della sudetta manifestazione. Dobbiamo ringraziare altresì il Comune di Clivio e la società che gestisce la nuova palestra per aver ospitato i camminatori ed i supporti

logistici onde poter passare la notte in un'ambiente all'avanguardia per modernità, pulizia ed ordine.

Alla manifestazione serale presso il Parco Butti, il Comune di Viggiù ha offerto agli ospiti un rinfresco di gran classe e targhe di riconoscimento agli ospiti e ai promotori locali per l'impegno profuso.

Altrettanto suggestiva è stata la manifestazione ufficiale al Monumento dei Caduti e lo scoprimento della targa commemorativa del passaggio di Camminitalia 99 e che rimarrà testimone di una giornata stupenda.

In ultima analisi la giornata ha avuto la sua conclusione al Colle San Giorgio di Saltrio dove gli amici Alpini del Gruppo locale hanno organizzato una festa in onore di Camminitalia 99, tra piatti prelibati e canti del Coro Stella Alpina si concludeva una giornata faticosa ma estremamente bella e piena di soddisfazione.

Il Gruppo Alpini

#### 121° Tappa CREVA-PORTO CERESIO del 2 Agosto

Componenti la pattuglia della Sezione ANA di Varese:

Guerner Francesco - Gruppo Cuasso  
Toini Cristian - Gruppo Porto Ceresio  
Elli Piero - Gruppo Bisuschio  
Sartorato Luigi - Gruppo Tradate  
Mencucci Paolo - Gruppo Brinzio  
L'avventura incomincia a Curiglia la



sera del 1° agosto con lo scambio del testimone durante una cerimonia ed in un ambiente veramente Alpino. Finalmente si incomincia a camminare con un pò di ritardo dalla diga di Creva; si cammina, si parla, si fanno conoscenze ed amicizie, si descrivono agli ospiti le località che si attraversano e quelle che si vedono in lontananza. La giornata è calda ma il percorso si snoda quasi sempre tra il verde ed i boschi ed essendo l'andatura abbastanza tranquilla, non si fatica affatto anche perchè a Pian Nave si sosta per uno spuntino predisposto. Giù poi per la chiesa di San Paolo, per Marchirolo dove si uniscono a noi amici venuti da Varese per salire alla Madonna degli Alpini di Marzio dove è stato ricordato il passaggio di Camminitalia 99 con posa di targa su una croce in sasso appo-

sitamente predisposta. Qui da tutti gradita ci viene offerta dall'amico Fausto una squisita pastasciutta e del buon vino. Dopo il tradizionale canto della "montanara" e di "sul cappello" ci si rimette in cammino e superata l'ultima salita al Sasso di Boll il percorso tutto in discesa ci porta a Porto Ceresio. Caldissima qui l'accoglienza con banda, sfilata, cerimonia, festeggiamenti, cambio del testimone e domani via per Viggiù.

A tutti i componenti della staffetta ed a me personalmente l'avventura è molto piaciuta tanto che ho rincorso Camminitalia 99 in Valfurva partecipando a due bellissime tappe ed oltre alla maglietta verde che portiamo con orgoglio ci rimane un piacevole ricordo.

Franco Guerner

# GAZZETTINO CISALPINO

## Gruppo di Vedano Olona Vent'anni dopo



Ci vorrebbe qualcuno più concreto e certamente più capace per parlare di Bancarella Fiorita vent'anni dopo.

Ci siamo volutamente preoccupati di cercare il meglio e di più per onorare quest'evento, abbiamo voluto lasciare un nobile segno di generosità Alpina che potesse ricordare vent'anni di Bancarella.

L'abbiamo fatto con il patrocinio di tutti i partecipanti; degli Alpini che sono quegli uomini che portano un cappello con la penna, che onorano il Tricolore e che, per concretezza e generosità non hanno simili; degli Amici degli Alpini che differenziano dagli Alpini solo perchè non portano quello strano cappello ma che per disponibilità a volte superano gli Alpini, dei pittori Vedanesi che unendo le loro capacità artistiche a tanta buona volontà hanno sempre arricchito le nostre feste; dei fioristi dei fiorivaisti degli artisti della bancarella che sono gli artefici di questa nostra festa e da loro dipendono tutte le nostre speranze e fortune.

Ed infine gli sponsor, brutta parola che vuol nominare quegli amici fedeli e generosi che ci permettono di ben figurare e ci aiutano ad affrontare una festa che è forse più grande delle nostre possibilità e capacità.

Nel rispetto di tutte queste bellissime premesse come ogni anno il parco si è colorato per la gioia di tanta gente che anche dopo vent'anni non può che meravigliarsi per uno spettacolo vecchio di vent'anni ma sempre nuovo.

Vent'anni di Bancarella non potevano essere conclusi che dal nostro Capogruppo Cav. Uff. Adamoli Battista che consegnava un contributo alla Polisportiva Aurora per l'acquisto di nuove attrezzature; alla Filarmonica L.

Ponchielli per l'acquisto di nuovi strumenti; al CAI di Vedano simbolicamente consegnava la parete in legno per arrampicate Sportive già funzionante nella Palestra Comunale e al Sig. Sindaco di Vedano le chiavi di un nuovo automezzo, attrezzato per il trasporto dei disabili e degli anziani, che veniva simbolicamente scoperto dal Tricolore con gli applausi più che meritati.

Il Capogruppo nel consegnare il frutto delle fatiche di tanti Alpini, tanti Amici, tanti sconosciuti, sottolineava come questi esempi di grande generosità sono possibili in casa Alpina dove l'amicizia e il rispetto di regole severe permettono convivenza, e realizzazioni dove la fatica e la concretezza non sono casuali ma certezze.

Le attenzioni di questo Gruppo di Alpini e di Amici sono rivolte, non casualmente, ai giovani perchè possano trovare strutture e condizioni che favoriscano la loro naturale voglia di fare coltivando quelle esperienze che meglio li accompagneranno nel loro impegno quotidiano fatto di serietà ed educazione.

Così come il pensiero per gli anziani e i meno fortunati realizza quel senso di dovere umanitario che è bagaglio Alpino da sempre.

Al Capogruppo rispondeva il Dott. Larghi, ringraziando gli Alpini a nome della comunità e aggiungendo, questo il sunto, che gli Alpini di Vedano se non ci fossero, bisognerebbe inventarli. Grazie Sig. Sindaco.

Anche questa l'abbiamo messa via, dice l'Arturo.

Adesso è già tempo per pensare alla prossima.

Cordiali Saluti Alpini  
Alpino Giorgio Poretti

## Pellegrinaggio sull'Ortigara due giorni meravigliosi

Ortigara, pietraia arsa e spettrale, campo di immane sacrificio sulla quale hanno immolato la vita migliaia di nostri soldati, ancora oggi invita tutti a meditare e pregare.

Questo è stato il primo pensiero che mi ha portato a pregare e riflettere.

Partecipare all'annuale Pellegrinaggio è stata un'esperienza esaltante e commovente. Dopo l'omaggio alla colonna mozza, simbolo dell'Ortigara e ai cippi di guerra mi sono fermato ad osservare il grande anfiteatro, cercando di immaginare quello che 82 anni fa era un campo di battaglia. La mia limitata conoscenza degli eventi bellici di allora, non mi ha impedito di pensare che su quelle pietraie prive di ripari naturali, salvo trincee e camminamenti, martellati dall'artiglieria nemica i nostri soldati resistettero sei giorni, dopo lotte furibonde.

L'umidità della notte trascorsa in tenda e la stanchezza dettata dallo stato emotivo, pian piano scompariva. Mentre scendevo da Cima Lozze per raggiungere lo spiazzo antistante la chiesetta, era impressionante vedere le centinaia di persone che salivano dai vari sentieri per raccogliersi sul piazzale ed assistere alla cerimonia religio-

sa. Schierati gli alpini del Btg. Bassano rendevano ancor più suggestiva la cerimonia. Orgoglioso dell'occasione offertami dalla Sezione di portare il Vessillo Sezionale ho seguito partecipe la cerimonia, con essa posso affermare di aver ritrovato ricarica di energie morali che solo simili situazioni sanno dare.

A completare queste due meravigliose giornate è stato l'incontro con colui che sull'altipiano può definirsi senza retorica *Il poeta degli altipiani*. Mario Rigoni Stern, da tutti conosciuto come "Il sergente nella neve".

Per il sottoscritto Rigoni è un nuovo amico, un alpino la cui cordialità unica. Il suo modo di narrare gli altipiani, l'amore per la sua terra e le sue genti, il rifiuto di ogni forma di intolleranza verso la natura, arricchiscono chiunque abbia la fortuna e l'occasione di incontrarlo e poter amichevolmente dialogare. La strada del rientro ci ha visti raccolti nei nostri pensieri, orgogliosi e felici di questa meravigliosa esperienza ma con una promessa: essere presenti all'ottantatreesimo Pellegrinaggio.

Zambardi Beniamino con  
Roncoroni Aldo e Cozzi Claudio



# GAZZETTINO CISALPINO

## Il Labaro Sezionale al 36° Pellegrinaggio dell'Adamello - Sabato 31 Luglio 1999

*Dove i nostri padri hanno camminato e combattuto, dove è esistito il teatro bellico più alto d'Europa, dove storia e leggenda vanno all'unisono ecco, tutto questo racconta l'Adamello.*

Mentre salivo dal Passo della Vacca per arrivare al Passo Termine, assieme ai compagni del Gruppo Viggiù/Clivio, verso il punto di ritrovo dell'annuale Pellegrinaggio, dove si sarebbe officiata la Santa Messa, cercavo di immaginare quell'immenso palcoscenico, teatro dal 1915 al 1918 d'aspre battaglie. La Lobbia Alta, la Conca Presena, Passo di Lago Scuro, Passo Brizio, dove più veementi furono gli scontri, nomi che rievocano atti d'eroismo e di sacrificio.

Anche quest'anno si avverava il mio desiderio, poter partecipare al Pellegrinaggio (non escursione o gita), a quest'incontro commemo-

rativo, essere presente e rendere omaggio al sacrificio di tutti i caduti.

La Santa Messa, celebrata da Monsignor Re, creava in tutti noi forti momenti di commozione: la breve omelia sottolineava quel cammino interiore legato all'ascesa, su sentieri che ricordano dolore e sofferenza e ci devono aiutare a riscoprire il quotidiano impegno della solidarietà e della pace. Prima della discesa la foto ricordo che, grazie alla presenza del nostro Presidente Nazionale Parazzini documentava ancor più la meravigliosa giornata.

Scendendo a valle mi domandavo: cosa spinge ogni anno centinaia di persone a partecipare, a questo Pellegrinaggio? Non tutti sono alpini e non tutti sentono quel senso d'appartenenza che l'alpinità sa dare.



Una risposta si può forse trovare nelle parole di Giulio Bedeschi, "risalire anno per anno, poter vedere con i propri occhi, questo è il modo migliore per dar senso alla

nostra storia, perpetuandone il significato mantenendola viva in un confronto in cui si misurino generazioni con generazioni.

Beniamino

## Cerimonia d'onore ai caduti senza croce

Nella festività del 15 agosto, anche quest'anno la nostra Sezione ha dedicato una cerimonia religiosa al ricordo dei soldati italiani Caduti in Guerra.

Nata da un'idea propugnata dal nostro compianto Cappellano Mons. Tarcisio Pigionatti, nel simbolo del grande amor patrio che Egli ha professato nei tanti anni della Sua missione sacerdotale di guerra.

"ONORARE I CADUTI SENZA CROCE" le cui spoglie sono sepolte o addirittura disperse su tanti campi di battaglia.

Ed in luoghi ove nemmeno l'abnegazione dei Cappellani ha potuto individuarli per erigere il sacro simbolo della Cristianità.

Da questo pio proposito è nata la VIA SACRA che da una vetta del Campo dei Fiori si inerpica sino alle storiche TRE CROCI.

Ai bordi di questa scalinata sono collocati cippi di pietra su ognuna delle quali è incisa la denominazione delle tre ARMI delle Forze Armate e di tutti i loro Corpi e Servizi che le compongono; nonché quelle delle altre forze non belliche, ma al servizio dello Stato e del suo esercito fra cui quello dei CAPPELLANI MILITARI.

Ed è proprio sul sito di quel cippo che la Sezione ANA di Varese ha voluto consacrare la memoria del nostro Don Pigionatti con la posa di una lapide sulla quale è incisa una dedica ad encomio e ricordo

delle preclare virtù umane e pastorali dell'indimenticabile DON TARCISIO.

Ad inaugurazione avvenuta i presenti si sono radunati, unendosi alle tante persone convenute, sul soprastante spiazzo delle TRE CROCI per assistere alla cerimonia della Messa al Campo.

Officiata dal M.R. Don Mario Cortellezzi, Arciprete del Sacromonte, Coadiuvato da Don Villa e Don Franco, alla presenza del Sindaco Alpino di Varese Prof. Fumagalli e del Prof. Furia presidente del Centro Astronomico del Campo dei Fiori, con altre autorità comunali ed associative, quali il presidente sezionale Francesco Bertolasi, il presidente onorario della Sezione, Gen. Giacomo Ferrero alcuni Consiglieri sezionali e vari Capigruppo provinciali e molti Alfieri con i vessilli dei loro Gruppi; i rappresentanti dell'UNUCI ed altre Associazioni di reduci e Sezioni di Armi e Corpi; con i labari; le sempre eleganti Crocerossine coi loro ufficiali ed esponenti della polizia di Stato; Carabinieri e Vigili del Fuoco tanto cari a Don Tarcisio.

L'ampio scenario panoramico circostante ha contribuito a coinvolgere tutti i presenti nel profondo significato della cerimonia, che si è conclusa con le commoventi note del "silenzio fuori ordinanza".

## Gruppo di Gallarate

Si sono conclusi in forma solenne due Anniversari che stanno incisi come pietre miliari nel diario storico del Gruppo. Il quarantesimo della formazione del Coro Penna Nera e l'inaugurazione del monumento sul colle di Crenna che ha per nome Madonna degli Alpini a perpetuo ricordo di Coloro che non son tornati.

Mi ero proposto di non più scrivere, per quanto sia cosa che rinfresca anima e cuore, come una ventata pulita che viene dalle pinete della vicina brughiera, ma al caro Claudio che voleva una rimembranza sul nostro giornale non ho detto di no, un piacere dopo tanto prodigarsi per la buona riuscita dei festeggiamenti non lo potevo negare anche perchè è bello e non inutile rievocare fasti e vicende che hanno onorato il Gruppo.

Il Coro Penna Nera che in quarant'anni di Concerti ha portato su tutte le platee d'Italia la sublimità dello spirito alpino, e quella Madonna sul Colle di Crenna in ricordo di Coloro che tutto hanno dato senza chiedersi se era giusta o no la guerra perchè così voleva l'onere; l'onore di portare un cappello con infisso come parafulmine una penna d'aquila.

Unitamente a quei due fausti anniversari ricorreva il settantesimo anno di formazione del Gruppo di Gallarate che in quel tempo si chiamava Compagnia del batta-

glione Milano battendo sul tempo Varese, quello verrà dopo e diverrà Sezione raggruppante tutti i Gruppi che si erano costituiti in provincia.

Gruppo di Gallarate che fin dal lontano tempo ha lasciato ovunque impronte indelebili, sul Terminillo nella costruzione di quel Tempio votivo, a Bassano del Grappa nella ricostruzione di quel ponte che solca il Brenta distrutto dagli eventi bellici, tanto da restare nel tempo come Ponte degli Alpini; nel verde Comelico con quella vetrata sul timpano della chiesetta ricordante i martiri di Cima Vallona. Vetrata unica nel genere dove il pittore Gianni Cassani, alpino del Gruppo, sublimò la fede alpina; in Carnia terremotata nel dare una casa a una famiglia che casa non aveva più. Impronte che è bene e non inutile revocarle perchè in quella operosità fuori sede si è voluto che anche in casa nostra ci fosse un segno imperituro e così la Preghiera dell'Alpino fusa nel bronzo sta collocata alla base di quelle colonne mozze che all'ingresso della sede sociale ricordano gli amici che sono andati avanti. Infine una sede da leccarsi le dita, tanto da trarne anche la morale. Ma poichè alpini e amici del gruppo sono tutti intelligenti certo che ognuno dirà la sua su questa che pare una fiaba ma non lo è.

Mulo Gian



# GAZZETTINO CISALPINO

## Gruppo di Gazzada-Schianno

Si è svolta domenica 7 luglio, per il secondo anno consecutivo, presso l'Oratorio di Schianno la manifestazione della "Festa dell'Accoglienza". Anche quest'anno i promotori della manifestazione hanno chiesto la collaborazione dei soci del Gruppo Alpini locale, della Pro Loco e dei cittadini.

L'Ente promotore di questa manifestazione, che quest'anno accoglie 26 bambini provenienti dal Gomel (Bielorussia) accompagnati da una responsabile della zona, è l'S.O.S. di Malnate in collaborazione con la Consulta Sociale del Comune di Malnate.

Le famiglie che ospitano questi bambini sono residenti nei comuni e parte di queste famiglie ospita questi bambini da parecchi anni.

Lo scopo principale dell'accoglienza è favorire con un'alimentazione ed

un ambiente non contaminato l'abbattimento cospicuo dei livelli di cesio nell'organismo, proporre uno scambio culturale, modelli di vita ed esperienze diverse, oltre alla conoscenza di una lingua straniera.

Da segnalare che ci sono nel gruppo due sorelle orfane che vivono in un Istituto e che sono ospitate a Brunello dalla stessa famiglia, mentre due altre bambine sono state attese invano poiché, per gravi motivi di famiglia, non hanno potuto ottenere il visto per l'espatrio.

Nel mese di gennaio del prossimo anno, l'A.N.P.A.S. (Associazione Nazionale Pubblica Assistenza) organizzerà un viaggio a Gomel (Bielorussia) onde permettere la conoscenza del luogo e delle famiglie bielorusse alle coppie italiane che vorranno ospitare questi bambini. Collateralmente al progetto di ospitalità, l'A.N.P.A.S. si propone di opera-



re per una deistituzionalizzazione dei bambini a favore della creazione di case comuni, gestite da personale con formazione psicopedagogica oltre che assistenziale. È un progetto ambizioso che, con l'aiuto di tutti, (hanno detto i promotori) si realizzerà.

Al termine della serata, il Parroco di Schianno ed il vice capogruppo degli Alpini hanno ringraziato tutti i pre-

senti e chiamato, come di consueto, i bambini per una foto di gruppo distribuendo loro una maglietta in ricordo della serata. La coordinatrice dell'ente promotore e l'accompagnatrice bielorusse, ringraziando tutti coloro che hanno aderito e collaborato per la riuscita della manifestazione, hanno dato appuntamento per il prossimo anno.

Angelo Motterle

## 50 anni di fondazione del Gruppo

Il Gruppo Alpini di Gazzada Schianno, ha felicemente ricordato, sabato 12 giugno 1999, i suoi 50 anni di vita.

Ha festeggiato questo importante traguardo con una giornata densa di appuntamenti, che si sono conclusi con due importanti avvenimenti: un concerto, protagonista il "Coro Alpino Orobica" ed i Fisarmonicisti "Città di Varese", tenutosi presso la Villa Cagnola e la scoperta di una Targa al Monumento di Gazzada in ricordo di tutti i caduti.

La giornata ha avuto inizio sabato pomeriggio, ma già al mattino una delegazione di Alpini si era recata ai cimiteri del comune per deporre un ricordo floreale sulle tombe dei soci e amici defunti ed una corona d'alloro al Monumento dei Caduti di Schianno.

Il paese, imbandierato a festa, ha accolto con grande entusiasmo le "Penne Nere" arrivate da diversi centri della provincia.

Nel ricordare il 50° non si può dimenticare, in particolare, uno dei fondatori principali: il compianto Pasquale Fogliata che, nel lontano 1949, fu l'ideatore e trascinatore, nonché primo capogruppo, ed a cui il Gagliardetto del Gruppo è intitolato.

Al ritrovo, alle ore 16,00 nel piazzale dei Supermercati Bianchi, ai tanti

Alpini ed ai tanti Gagliardetti, si sono aggiunti i rappresentanti delle Associazioni Comunali e non, unitamente a tanta gente, trascinata da quel senso spontaneo di allegria trasmesso a tutti da "veci e bocia", riuniti in un unico spirito di corpo immutato negli anni.

Erano presenti il Maggiore Generale Antonelli con la gentile consorte, il Presidente della Sezione Alpini di Varese Francesco Bertolasi, il vice Luigi Bertoglio, il Sindaco di Gazzada Schianno Alfonso Minonzio (anch'egli Alpino), il responsabile della "zona cinque" Cecconello e molti altri consiglieri e capigruppo. Durante il ritrovo sono stati distribuiti dei ricordi a tutti i gruppi presenti con Gagliardetto e a tutte le Associazioni e Autorità presenti.

Alle ore 17,00 si è formato il corteo con in testa la Banda Musicale Alpina di Capolago che, al suono del Trentatré, ha attraversato il paese giungendo in Piazza Galvaligi davanti al Monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona al suono del Silenzio. Successivamente la Madrina del Gruppo, sig.ra Ginetta Fogliata ed il Capogruppo Franco Mazzucchi, hanno tolto il drappo tricolore che copriva la Targa accompagnati da un lungo applauso che ha segnato questo evento: nella targa è impresso "1949-1999 nel 50° anniversario di Fondazione il Gruppo

Alpini di Gazzada Schianno in ricordo di tutti i caduti". Parole di circostanza sono state poi pronunciate dal Presidente della Sezione ed hanno risvegliato i ricordi più lontani toccando anche i cuori più duri; ha preso poi la parola il Capogruppo Mazzucchi e, dopo aver ringraziato tutti i presenti e tutti coloro



Il gruppo delle Autorità, in primo piano il Maggiore Generale Antonelli, il presidente della Sezione Alpini di Varese Francesco Bertolasi, il Vice Luigi Bertoglio, il Generale Giacomo Ferrero, il capogruppo di Gazzada Schianno Franco Mazzucchi e un gruppo di Alpini.

che si sono adoperati in questi anni per il traguardo del 50°, ha sottolineato che, nonostante il Gruppo abbia già mezzo secolo di vita, è importante continuare come fosse il primo giorno guardando al futuro nel ricordo di coloro che sono già "andati avanti", rispettosi del passato e fiduciosi nell'avvenire.

Alle ore 18,00 nella Chiesa Parrocchiale di Gazzada gremita di "Penne Nere", di Gagliardetti e di molta gente comune, è stata celebrata la S. Messa; alla Omelia il Parroco don Giuseppe ha avuto parole di benvenuto per tutti gli Alpini presenti ed ha ringraziato le "Penne Nere" del Gruppo di Gazzada Schianno per la bella ricorrenza che fa risorgere quello spirito, non solo di corpo, anche in tutti quelli che si sentono coinvolti da queste Manifestazioni nell'ambito locale. Dopo la "Pregiera dell'Alpino", letta da un "bocia" ancora in odor di naia, tutti si sono ritrovati nel cortile della Scuola Materna per un rinfresco offerto dal Gruppo a tutti i presenti.

Alle ore 21,00 in Villa Cagnola moltissima gente si è ritrovata per assistere alle esecuzioni del "Coro Alpino dell'Orobica" e dei Fisarmonicisti "Città di Varese":

entrambe le esibizioni sono state molto apprezzate dai presenti con numerosi applausi.

Domenica 13 giugno c'è stato il Pranzo del 50° a cui erano presenti molte Autorità; nell'occasione sono state consegnate delle Pergamene ai soci che hanno superato i 20 anni di iscrizione al Gruppo e delle Targhe ideate dal pittore Ricci, molto significative nella forma e nel contenuto, a tutti i rappresentanti delle Associazioni locali e non ed anche a degli Alpini soci del Gruppo.

Per la ricorrenza del 50° di fondazione è stato stampato un fascicoletto dove, oltre alla storia del Gruppo, sono riportati degli scritti di Autorità locali ed Alpine ed un particolare saluto della Madrina, sig.ra Ginetta Fogliata, dove ricorda, in questi 50 anni di vita del Gruppo fondato da suo padre, i tanti "veci e bocia" che ha visto al lavoro in molte occasioni di feste e di solidarietà e dove ringrazia i capigruppo che si sono succeduti alla guida di questo sodalizio dopo la scomparsa del padre avvenuta nel 1961 e tutti coloro che l'hanno sempre accolta con tanto affetto nelle varie occasioni.

Angelo Motterle



La Targa al Monumento ai "Caduti".

# GAZZETTINO CISALPINO

## Gruppo di Cardano al Campo I quarant'anni del gruppo

Domenica 19 settembre, sono stati ricordati i quarant'anni della ricostituzione del Gruppo Alpini che era stato fondato nel 1927, da due combattenti della guerra 1915-18, Giulio Cappelletti e Giuseppe Ronzi; aveva poi conosciuto alcuni anni di inattività, dovuta agli eventi bellici del secondo conflitto mondiale. La ricostituzione avvenne dunque nel 1959, ed attualmente il gruppo conta quasi un centinaio di iscritti.

Con l'occasione, sono stati ricordati anche i trent'anni dall'inizio dei lavori per la costruzione della "Cappella Votiva alla Madonna degli Alpini" (inaugurata l'anno

successivo e benedetta dalla Med. Oro Don Giovanni Brevi) ed i quindici anni della posa, sulla vetta dell'Adamello - mt. 3552 - di una fusione in bronzo con la riproduzione della "Preghiera dell'Alpino" avvenuta nei giorni 3-4-5 agosto 1984, in occasione del 25° della ricostituzione del Gruppo stesso.

Il tempo incerto, ha consigliato l'effettuazione della manifestazione presso la Chiesa Monumentale del '700, di S. Pietro. Il Parroco don Luigi Perego - dopo aver ricordato il particolare avvenimento per il nostro Gruppo - ha celebrato la S. Messa, resa più solenne dai canti dei cori delle due parrocchie, Cuoricino e Cardano centro, e dalla presenza di numerosi Alpini con il Vessillo Sezionale ed i Gagliardetti della sezione A.N.A. di Varese, il Cav. Uff. Francesco Bertolasi intervenuto con alcuni consiglieri, ha consegnato a nome degli Alpini cardanesi al capogruppo, Luigi Bernasconi, una targa d'oro a ricordo per i quarant'anni di ininterrotta reggenza.

La manifestazione si è conclusa con un rinfresco offerto ai numerosi presenti e con alcuni brani musicali eseguiti dal Corpo Musicale "La Filarmonica".

È opportuno e doveroso ricordare che tutto quanto il Gruppo di Cardano ha realizzato in questi 40 anni è dovuto alle proposte, alle iniziative ed alla costante collaborazione tra i singoli del gruppo stesso.



Tra quanto concretizzato, oltre alle due ricorrenze sopra citate, vi è la "Casa prefabbricata" realizzata nel 1987, donata al Comune di Cardano per essere consegnata alla Cooperativa "L'Arca", come luogo di lavoro, al fine di inserire i disabili. Nel 1979, per ricordare nel tempo il 20° della ricostituzione del gruppo, presso l'Asilo di via Porraneo, vengono realizzati i servizi igienici per i bambini ed una infermeria completamente attrezzata, mancanti in questa benemerita Istituzione cardanese. Da allora - ogni anno - vengono donate attrezzature e materiali vari necessari al buon funzionamento dell'opera ed a una Suora viene dato un apparecchio per ipovedenti; ricorrendo quest'anno il 100° dell'Asilo vengono donate sedie e tavoli, per arredare una nuova aula didattica.

Nel 1981, da un portico di una casa di proprietà dell'Asilo, viene realizzata l'at-

tuale sede del gruppo; la inaugura il Gen. Giacomo Ferrero, allora Presidente della Sezione. Nel 1985, parecchi soci prestano la propria opera per diversi mesi, nella costruenda Chiesa del Cuoricino realizzando - in particolare - la chiusura della parte inferiore; a Chiesa ultimata vengono sistemate all'interno, sei grandi composizioni in ferro saldato, realizzate artisticamente da alcuni Alpini. In campo ecologico, oltre alla radicale trasformazione della grande zona verde attorno alla Cappella Votiva, periodicamente si interviene ad abbellire e "regolare" la zona stessa ed i viali delle Rimembranze.

Si contribuisce alla realizzazione dei locali ove vengono assistiti i disabili della Coop. "Il Seme", in Friuli per il terremoto, in Piemonte per l'alluvione, in Russia per l'operazione Sorriso, e presso la Coop. sociale "Il Melo".



## Gruppo di Cassano Magnago

Padre Damiano Guzzetti socio effettivo del nostro Gruppo ed oggi Missionario in terra Ugandese prima di essere ordinato Sacerdote ha servito la Patria nelle truppe Alpine, abbiamo ricevuto questa sua testimonianza che desideriamo rendere pubblica per testimoniare le difficoltà che ogni giorno il nostro amico Alpino deve superare.

Namalu, 16 agosto 1999

Carissimi amici, in questi giorni mi sono giunte vostre notizie insieme al dono che mi avete fatto pervenire. Intendo ringraziare di vero cuore la vostra sensibilità e solidarietà nei confronti di noi missionari e della gente con la quale camminiamo e lavoriamo insieme. Che il Padre continui a donarvi abbondantemente la sua benedizione onnipotente. Da parte mia, al momento, non posso proprio lamentarmi per quanto riguarda la salute. Ho avuto un po' di problemi fino a poco tempo fa ma ora sembra che tutto si sia rimesso a posto. Certo, sembrerà ridicolo menzionare che a questa latitudine, ciò che sta preoccupando maggiormente la gente è la mancanza di piogge. Se in Jugoslavia non sono mancate piogge "speciali" che hanno causato morte e distruzione qui al contrario se presto non si metterà a piovere, la fame con tutte le sue conseguenze comincerà a diventare un problema reale per molta gente. In parecchie zone del Karamoja diffidando delle scarse piogge del marzo scorso non si è ancora seminato. In altre parti dove è piovuto un po' di più, la gente si è fidata a seminare, si vede il sorgo e il mais inaridire. Il ritornello che si sente ripetuta-

mente lamentare passando nei villaggi è la minaccia della siccità che sta avanzando vistosamente. La cosa più strana è che ogni giorno, specialmente di pomeriggio, ci sono grossi addensamenti di nuvole senza però un minimo di pioggia. In questa situazione chi sente maggiormente il problema sono le donne preoccupate dei granai che si stanno svuotando senza prospettiva concreta di nuovo rifornimento entro i limiti stagionali abituali. Se ritarderà ancora qualche settimana a piovere, chi ha seminato dovrà ripetere l'aratura e la seminazione. La scorsa settimana ho avuto modo di vivere di prima persona ciò che finora avevo sentito raccontare da chi in Karamoja ha più esperienza di me. Una mattina, mentre visitavo dei villaggi m'imbattei in un numeroso gruppo di vecchiette che si avvicinavano al villaggio piangendo, gridando e saltando agitando verso il cielo rami d'albero. La cosa più curiosa è che queste persone anziane possono incolpare chiunque e qualsiasi cosa per la mancanza della pioggia. Mi hanno raccontato che in questi giorni hanno trovato un uomo da solo e lo hanno accusato d'essere colui che "possiede le chiavi della pioggia e che non vuole aprirla", traduzione letterale per dire che è il colpevole della siccità. Come conseguenza, il poveretto è stato malmenato e bastonato per bene.

Una situazione che purtroppo è conseguenza di questa stagione secca prolungata sono le razzie. Gli spostamenti nella savana sono più veloci e facili senza l'erba alta anche due metri e più che cresce durante le piogge. Posso descrivere senza esagerare la realtà di questi giorni come situazione di guerra. La nostra

strada che porta a nord, a Moroto, centro di distretto e sede della nostra diocesi, è praticamente impassabile. Da un mese a questa parte non si contano i veicoli attaccati e derubati da queste bande di razziatori allo sbando. Il giorno 20 giugno scorso hanno fermato e ucciso un giovane prete diocesano che viaggiava con la moto verso Moroto. Dopo di lui altre persone hanno perso la vita sulla stessa strada. Le forze di sicurezza presenti sono insufficienti e mal attrezzate mentre c'è fra i karimojong un esercito anonimo con tanto di fucile e bombe a mano pronto ad organizzarsi in poco tempo per rubare bestiame o disturbare veicoli lungo la strada. Le autorità continuano ad illuderci con delle belle promesse riguardo alla sicurezza che non andranno mai in porto, mentre vite umane vengono sacrificate inutilmente. Il luogo dove è stato barbaramente ucciso don Charles è lo stesso dove nell'81 è stata uccisa Sr. Liliana Rivetta suora Comboniana. Una grande croce è stata issata in memoria dell'accaduto e quando si passa è d'obbligo ricordare Suor Liliana e pregare per la pace. Uno sparuto gruppo di soldati è appostato nelle vicinanze per garantire un minimo di sicurezza ma fino a quando il Karamoja sarà inondato di fucili tutto sarà praticamente inutile.

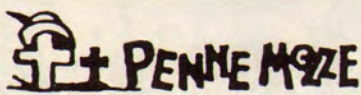
Di conseguenza tutta la provincia del sud rimane tagliata fuori dal resto del Karamoja e a volte siamo anche costretti a limitare o addirittura non muoverci oltre i confini della parrocchia per motivi di sicurezza. Nonostante tutto la vita continua qui in missione. In questi mesi siamo un po' indaffarati a seguire che ogni cosa

vada a puntino del progetto lanciato all'inizio di quest'anno. Dopo una capillare sensibilizzazione e coscientizzazione della comunità cristiana sulla preparazione e la celebrazione dell'anno del Grande Giubileo abbiamo cercato di coinvolgere i cristiani a collaborare per costruire insieme un luogo dove poter radunarci sia per pregare e non. L'albero, infatti, può riparare fino ad un certo punto dal sole cocente o dalla pioggia. I cantieri delle cappelle in costruzione sono per ora due, di cui una a buon punto. "Una cappella per l'anno 2000" è la nostra risposta a tutte le razzie e le violenze che periodicamente avvengono in Karamoja. Le cappelle, infatti, non serviranno solamente per pregare la domenica ma anche per altri scopi come corsi formativi per l'emancipazione della donna, istruzione per bambini e adolescenti e centri d'educazione per una cultura di pace e di rispetto reciproco. La gente si è data da fare finora non ha mancato nello scavare e portare pietre per le fondazioni. Più di questo in Karamoja è impossibile chiedere. Il resto del materiale e della manodopera è affidata alla provvidenza che si manifesta nelle generosità di chi ci aiuta da lontano. Prevediamo, nel limite delle possibilità, di realizzare un'altra cappella in altra zona entro la fine del prossimo anno.

Dio ci assicuri cibo anche per quest'anno. Altrimenti come potremo ringraziarlo? Ricordiamoci nella preghiera. Augurandovi una buona vacanza, un saluto e un abbraccio e non dimenticatevi di salutarmi tutti i vostri cari. Ringraziando ancora voi tutti,

Damiano

# ANAGRAFE ALPINA



Il Gruppo Alpini di Morazzone è vicino alla famiglia Pasinato e alla moglie Giuliana nel ricordo del Socio Consigliere Giovanni Pasinato scomparso in silenziosa sofferenza.

“Sei andato avanti”. Ciao Adriano. Il Gruppo Alpini di Morazzone partecipa al dolore della Famiglia per la scomparsa del Socio Fondatore Adriano Toniazzo ed è vicino nel ricordo alla moglie Vittoria, ai figli, alle sorelle e ai fratelli.

Il Gruppo Alpini di Quinzano unito al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio Alpino Rino Zampese porge le più sentite condoglianze.

Bandiera abbrunata al Gruppo di Gallarate. Adelfo Crosta, Maggiore medico, Croce al V.M. e la Penna Bianca Giulio Galli, Croce di guerra, hanno raggiunto il Paradiso di Cantore. Ai famigliari le più sentite condoglianze.

## LUTTI FAMIGLIARI

Il Gruppo Alpini di Solbiate Arno partecipa al dolore del simpatizzante Perrino Filippo per la perdita del padre Franco.

Il Gruppo Alpini di Solbiate Arno porge sentite condoglianze all'alpino Caponigro Tonino per la perdita del padre Agostino.

Il Gruppo Alpini di Brinzio porge sentite condoglianze al suo ex Capogruppo Erminio Piccinelli per la scomparsa della sorella Mariuccia.

Il Gruppo Alpini di Brinzio è affettuosamente vicino al socio Ezio Bonometti addolorato per la scomparsa del padre Giuseppe.

Il Gruppo Alpini di Solbiate Arno porge le più sentite condoglianze partecipando al dolore dell'alpino Minuzzo Mario e famiglia per la perdita del caro Prevosti Giuseppe.

Alpini ed amici del gruppo di Gemonio partecipano al dolore del Socio Ferrari Franco per la perdita della cara madre Maddalena, spentasi dopo lunga malattia.



Il Gruppo Alpini di Viggiù-Clivio augura ogni bene e felicità a Daniela, figlia del Socio Alpino Ciceri Luigi e al marito. Che la loro unione sia allietata da tanti “bocia” e “stelle alpine”.

Il Gruppo Alpini di Quinzano esprime vive felicitazioni per il Socio Alpino Stefano Rodini unitosi in matrimonio con la signorina Marisa Gaiarin, Auguri.

Dal Gruppo di Castiglione Olona ai novelli sposi Cazzani Enrico e Laura Pagnoncelli Michele e Sonia l'augurio che il loro sì di oggi sia alla felicità di tutta una vita in due.

Il Gruppo Alpini di Vedano Olona, augura una lunga e serena vita insieme ai novelli sposi Alpino Peron Alberto e signora Luisella.

Il Gruppo Alpini di Brinzio augura ogni felicità al socio e membro del consiglio Massimiliano Vanini che è convolato a nozze con la gentile Lella, con la speranza che come il padre Angelo e lo zio Giampaolo ci regali almeno due Alpini e qualche stella alpina.

Il Gruppo Alpini e simpatizzanti di Castronno inviano le più vive felicitazioni, augurano una lunga e serena vita, ai novelli sposi, Venturuzzo Giuseppe e sig.ra Giulia e Stellini Alessandro e sig.ra Barbara.

Argentei, auguri ad Anna e Luciano Pasqualotto da parte di tutti gli Alpini del Gruppo di Gallarate. Buon venticinquesimo.



Il Gruppo Alpini di Vedano Olona partecipa alla gioia del socio Saligari Albino e signora per la nascita della nipotina Letizia.

È nata Chiara secondogenita del socio Alpino Cermesoni Maurizio, al felice papà, alla mamma e naturalmente al nonno Alpino Cermesoni Guido, auguri e felicitazioni dal Gruppo di Vedano Olona.

Il Gruppo Alpini di Solbiate Arno si congratula vivamente con gli Alpini Piasentin Bruno e Scolaro Adriano per la nascita dei nipotini Giacomo e Lorenzo.

Il Gruppo Alpini di Solbiate Arno si congratula vivamente con il simpatizzante Alpino Cera Mario per la nascita del nipotino Andrea.

Dal Gruppo Alpini di Castiglione Olona felicitazioni all'amico Alpino Pagnoncelli Emanuele e sig.ra Elena per la nascita del loro primogenito Davide.

Il Gruppo Alpini di Busto Arsizio, partecipa alla gioia del Socio Alpino Corrà Noè e signora Mariarosa per la nascita di Samuele, futura “Penna Nera”. Alla mamma Giuliana ed al papà Giuseppe, Socio simpatizzante vivissimi auguri e congratulazioni.

Fiacco azzurro in casa dell'Alpino Boretti Hermes: è nato l'erede e futuro Alpino Giacomo. A mamma Cristina, a papà Hermes, ai nonni Angela e Giuseppe i più sinceri auguri da tutti gli Alpini del Gruppo di Gallarate

**Premio Pa' Togn 1999**

**4 Dicembre 1999**

**BARASSO**

**Teatro Parrocchiale**

**Mercoledì 8 Dicembre a**

**CASSANO MAGNAGO**

**INAUGURAZIONE DELLA SEDE**

- Ore 9,30 S. Messa presso la Parrocchiale di S. Giulio
- deposizione della Corona ai Monumenti dei Caduti
- Inaugurazione della Sede
- Ricevimento delle Autorità in Comune

**Editrice:** Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi

**Direttore Responsabile:** Vagaggini Roberto

**Condirettore:** Bombaglio Fabio

**Redattori:** Scaramuzzi Giotto - Gandolfi Renato - Vanoli Ferdinando

**Stampa:** Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate

## Lettere al Direttore

### Servono ancora le truppe alpine?

Caro Direttore, sull'ultimo "Penne Nere" esprimi con chiarezza la tua opinione a proposito della ventilata soppressione del servizio di leva. Dopo averlo letto mi sono sentito stimolato a proporci alcune riflessioni, del tutto personali, sull'argomento senza alcuna presa di posizione, credimi, preconcenta.

Premesso che non desidero discutere l'aspetto costituzionale, cioè il famoso art. 52 (mi diceva un amico che la nostra Costituzione è come la pelle degli "attributi") ma l'aspetto funzionale.

Attualmente la leva fornisce ai nostri reparti un numero considerevole di giovani specializzati, una notevole quantità di risorse umane a costi bassissimi, ragazzi diplomati e laureati che contribuiscono in modo apprezzabile al funzionamento dei nostri Comandi.

Da qui nasce la prima riflessione: penso che (pur ammettendo, un'ipotetica e adeguata retribuzione), un bocconiano o un laureato del politecnico venga attratto dal servizio militare volontario, considerando quanto sin d'ora è stato seminato nella coscienza civile dei giovani, riguardo tale servizio? Si veda in proposito il ricorso in costante aumento all'obiezione di coscienza e la scelta del servizio civile, scelta ampiamente facilitata dalle vigenti disposizioni.

Seconda riflessione. Sin d'ora, prima la famiglia e poi la scuola erano per tutti noi i punti fondamentali della nostra formazione civile di uomini e cittadini.

La famiglia, intesa come punta di

riferimento, purtroppo ha perso molto della sua valenza e della sua capacità educativa.

La scuola, che dovrebbe educare e contribuire in maniera determinante alla formazione civica dell'individuo, ha prodotto con le sue riforme evolutive risultati a dir poco negativi (a domandare ai nostri ragazzi che cosa rappresenta il 2 giugno, o il 4 novembre o il 25 aprile, nella maggior parte dei casi, otterremmo delle risposte così stravaganti, così allegre da poter raccogliere in una pubblicazione umoristica di successo).

Rimane la leva, si proprio il servizio militare di leva come ultimo mezzo civico, con tutti i suoi anacronismi, e difetti: non propri della leva militare come istituzione, ma dovuti al contesto in cui tale istituzione opera.

Sembrano di poco conto queste mie considerazioni, però di ciò che la leva ci ha insegnato, magari in maniera coercitiva un po' rimaneva in noi; il senso della Patria non in chiave retorica ma come comune di appartenenza; l'amicizia, la capacità di accettare ordini, capacità utile nella vita civile; la socializzazione, l'abitudine al rispetto degli altri e il senso della convivenza.

Ecco in sintesi caro Direttore ciò che secondo me andrà perduto con la soppressione della leva obbligatoria.

Solo una cosa mi auguro, di poter dire un giorno che mi ero sbaigliato.

Silvio Botter

zazione, il cappello NON dovrebbe esser portato; tuttavia l'organizzazione della manifestazione conta sugli Alpini, noi siamo disponibili in queste circostanze quindi svolgiamo i compiti affidati esibendo con orgoglio il simbolo della nostra appartenenza che nella circostanza ci qualifica e tutto sommato, in sede locale, fa piacere ai responsabili alpini (Presidente sezionale - Capigruppo).

In sintesi, l'uso del cappello alpino dovrebbe esser limitato; ci sono peraltro motivi di opportunità per cui talora è bene che sia evidenziato anche in manifestazioni non alpine: questa scelta è una prerogativa dei responsabili alpini locali che sinora hanno applicato con serena correttezza la norma.

Con l'occasione auguri vivissimi per le prossime festività e cordiali saluti.

Il Segretario dell'Associazione

Gen. B. Giuseppe Carniel

### A proposito della Protezione Civile a Cremona

Ho letto con attenzione, riguardandomi da vicino, la lettera al direttore pubblicata sul numero di luglio, in merito all'intervento della protezione civile dell'ANA a Cremona, nella settimana precedente l'Adunata Nazionale, e non mi ha fatto certamente piacere quello che viene asserito in certi punti come condivido altre analisi.

Avrei preferito che a rispondere o meglio a chiarire fosse stato chi è il propugnatore e la parte più entusiasta di tali interventi ma purtroppo qualcosa ha fermato l'operazione già concordata lasciandomi l'incombente. Certo è che se i responsabili sezionali dei nuclei di protezione civile alla riunione di raggruppamento (16 sezioni) alla proposta di istituire il campo preadunata avessero avuto non dico il coraggio ma la bontà di dire, come ha fatto Brescia, che per loro era impossibile inviare volontari sarebbe stato meglio.

Le Sezioni hanno ricevuto, per tempo e ben dettagliate, le informazioni su ciò che ci veniva richiesto dal Comune di Cremona, e per tempo era stata inviata una nota sulle priorità degli interventi e sui mezzi occorrenti con preghiera di segnalare alla Sede Nazionale con tempestività numero di uomini e disponibilità di mezzi. Le difficoltà di organizzazione sono subito apparse evidenti per la mancanza di un vero interlocutore, la Sezione di Cremona non ha un suo nucleo di protezione civile, e pertanto si è dovuto andare sul campo più volte portando di volta in volta anche responsabili di Sezione con specialisti dei lavori segnalatici per avere dei consigli sulla fattibilità.

Alla fine si decidono le priorità, con il parere dei tecnici comunali, ed i mezzi che il Comune avrebbe messo a disposizione; la classifica vede: 1) l'intervento alle colonie padane, 2) la sistemazione del giardino di un asilo nido, 3) l'intervento al parco del Po, 4) interventi alla Fiera.

L'obiettivo: solo quello di svolgere più lavoro possibile in base alle forze presenti; dopo l'esperienza di Reggio Emilia, ero consapevole

che alla conta non saremmo stati tanti. Il Comune avrebbe pensato, in particolare per il parco del Po, allo smaltimento dei materiali di risulta a seguito della pulizia effettuata dagli Alpini. Nessuna operazione di facciata ma solo interventi seri su territori dati in gestione ai rovi da più di vent'anni.

Qualcuno ha visto i mezzi del Comune sul campo, nonostante i vari solleciti? Solo i 2 mezzi messi a disposizione dalla Sezione di Bergamo e da quella di Como hanno provveduto, per quanto possibile, allo smaltimento di quanto accatastato, certo cominciando, per logica, dalle zone più vicine alla strada. Se l'operazione nel suo complesso era da fare, non spetta al singolo decidere ma come sopraddetto ai responsabili dei nuclei sezionali, non era certo onesto, all'ultimo minuto dire al Comune di Cremona: "abbiamo scherzato l'operazione non si fa più" chi avrebbe perso la faccia? Non certo, chi sarebbe stato incaricato della comunicazione, ma tutta la nostra protezione civile e non ne abbiamo bisogno c'è già chi ci pensa a mettere zizzania, anche senza provocare. Mi spiace che Pielle, alla sua prima esperienza, sia stato deluso, io sono soddisfatto per il lavoro svolto dai pochi "buoni" come soddisfatto era il Comune, che magari ce lo poteva manifestare ufficialmente, e la gente che lo ha visto. Un anziano cremonese mi ha detto commosso: "finalmente dalle Colonie Padane dopo tanti anni si rivede Cremona, grazie!" forse mi accontento di poco ma a me è bastato.

Sul campo erano schierati: Bergamo, i più numerosi, con Monza alle Colonie Padane; Latina, fuori quota, all'asilo nido; Varese, Luino, Tirano al parco del Po; Como, con il supporto di Varese che ha anche pensato alle docce, in cucina. Ringrazio ancora le poche Sezioni che hanno partecipato, sei su sedici, con più o meno volontari, ma tutti seri ed impegnati.

Giotto Scaramuzzi

Coordinatore 2° Raggruppamento

Caro Direttore, ti mando una copia della risposta, del Direttore del Giornale "L'Alpino" dove ho chiesto un chiarimento per portare il nostro Cappello in certe manifestazioni, non Alpine.

Anche se nel nostro Statuto è chiaro dove va portato.

Ma c'era il problema di molti soci, anche di altri gruppi che non erano d'accordo su questo problema.

Nella copia, la risposta del Direttore del Giornale "L'Alpino" è chiara.

Questa copia se la vuoi pubblicare sulle "Penne Nere" sarebbe un chiarimento, per molti soci e Capigruppo. Ti ringrazio per la tua disponibilità.

Un saluto Alpino.

Angelo Motterle

Gazzada Schianno, 23/8/1999.

Egregio Signor Angelo MOTTERLE

Via Gallarate, 64 - 21045 GAZZADA SCHIANNI (Va)

Caro Socio,

il direttore del giornale "L'Alpino" mi ha passato per competenza la tua lettera del 5 novembre u.s.

La domanda che tu hai formulato - se il nostro Cappello può esser portato in manifestazioni non alpine - teoricamente ha una sola risposta: NO, perché il cappello viene lasciato, al congedo, a chi ha militato nelle TT.AA. perché partecipi alle manifestazioni associative.

Tuttavia ci sono manifestazioni nazionali (2 giugno - 4 novembre) organizzate dai Comuni o altre Associazioni dove l'A.N.A. è invitata come rappresentanza: in questo caso dietro al vessillo sezionale o al gagliardetto del gruppo gli Alpini devono indossare il cappello.

Nelle manifestazioni a carattere benefico e simili, organizzate non dagli Alpini, ma nelle quali gli Alpini costituiscono parte integrante dell'organiz-